

CARMELA BISCAGLIA

STUDI SULLA LUCANIA DEGLI ANNI CINQUANTA E LA FUNZIONE DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE «ROCCO SCOTELLARO E LA BASILICATA DEL SECONDO DOPOGUERRA»

(in «Bollettino Storico della Basilicata», 22 (2006), pp. 317-350)

In ricordo di Rocco Mazzarone

L'iter che ha condotto nel 2003 all'istituzione del Centro di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra» (d'ora in poi Centro) da parte del Comune di Tricarico e della Regione Basilicata¹ sulla base di un circostanziato progetto² e su proposta di Rocco Mazzarone, uno dei maggiori intellettuali della Basilicata del Novecento ed «ultimo dei grandi meridionalisti» da poco scomparso, attento testimone e studioso del suo tempo, punto di riferimento degli studi italiani e stranieri realizzati in regione nel dopoguerra, nonché partecipe delle grandi inchieste a carattere comunitario condotte nei primi anni '50 a Matera e Grassano³, trae origine all'interno delle iniziative culturali che il Comune, tramite un comitato

Ringrazio Michele Santangelo per aver contribuito alla ricerca delle fonti bibliografiche utilizzate in questo scritto.

¹ ARCHIVIO COMUNE DI TRICARICO (MATERA) (d'ora in poi A.C.TRICARICO), Regione Basilicata, Delibera di Giunta N. 2589 del 30/12/2002, Adesione della Regione Basilicata alla istituzione del Centro di documentazione permanente «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra» proposto dal Comune di Tricarico; Comune di Tricarico, Delibera del Consiglio N. 25 del 31/3/2003, Costituzione del Centro di documentazione permanente «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra». Il suo presidente onorario è stato Rocco Mazzarone, il primo direttore Gregorio Angelini, soprintendente regionale per i beni e le attività culturali della Basilicata.

² A.C.TRICARICO, Comune di Tricarico, Delibera di Giunta N. 180 del 14/11/2002, Approvazione progetto Centro permanente di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra».

³ Nato a Tricarico il 17 agosto 1912, ove è morto il 28 dicembre 2005. Medico, medaglia d'oro «Carlo Forlanini», ha al suo attivo scritti di demografia, microbiologia applicata all'igiene, epidemiologia generale ed organizzazione sanitaria, nonché di storia della medicina in Basilicata: R. MAZZARONE, *Le origini dell'Ospedale Civile di Tricarico. Documenti e testimonianze (1945-1953)*, Matera 1997; ID., *La malaria in Basilicata*, in «Rassegna Storica Lucana», XVII/25-26 (1997), pp. 93-116; ID., *Ambiente e malattia*, in G. DE ROSA e A. CESTARO (a cura di), *Storia della Basilicata, 4. L'età contemporanea* a cura di Gabriele De Rosa, Bari 2002, pp. 479-563. Si cfr. pure, R. MAZZARONE, *Carlo Levi e la sua Lucania: un'amicizia difficile*, in «Bollettino Storico della Basilicata» (d'ora in poi «BSB»), 21 (2005), pp. 7-22; così pure ID., *Una vita mal spesa*, Intervista di Marco Rossi-Doria, Roma 1992; ID., *Contadini del Sud*, Incontro con Alessandro Leogrande, in «Lo straniero», X/68 (2006), pp. 47-52; ID., *Sud, realismo e utopia*, a cura di Marco Rossi-Doria, Roma 2006, che racchiude tra l'altro lo scritto di F. VITELLI, *Ritratto di Rocco Mazzarone*; ed ancora, F. FAETA, *In ricordo di Rocco Mazzarone*, in «Voci», II/2 (2005), pp. 162-165; G. GUERRICCHIO, *Rocco Mazzarone (1912-2005)*, in «Cardiologia e territorio», [2005], p. 12; F. MIRIZZI, *Per Rocco Mazzarone*, in «Antropologia Museale», IV/12 (2005-2006), p. 58, seguito a p. 59 da un ricordo di Alberto Mario Cirese; M. SANTANGELO, *L'eredità morale di Rocco Mazzarone*, in «Fermenti», XVI/94 (2006), pp.

presieduto dallo stesso Mazzarone, aveva programmato per il Cinquantenario della morte di Rocco Scotellaro⁴ e che vennero presentate in un incontro tenuto a Tricarico il 15 dicembre 2002. In quella occasione alla prolusione di Leonardo Sacco su *Carlo Levi e Rocco Scotellaro*, si affiancarono i contributi di Rocco Mazzarone, Raffaele Giura Longo e Franco Vitelli⁵.

Tra le iniziative che si attuarono, va segnalata innanzitutto la mostra delle 60 fotografie sulle 150 che Arturo Zavattini aveva scattato a Tricarico principalmente nella Rabata, al seguito di quella che è ritenuta la prima sistematica spedizione etnografica, condotta nel giugno 1952 da Ernesto De Martino proprio in questo antichissimo quartiere, e che il fotografo, figlio del noto regista Cesare Zavattini, aveva donato al Comune di Tricarico proprio nella circostanza del Cinquantenario di Scotellaro⁶. Si tratta delle prime immagini realizzate nell'ambito di quel vasto e poliedrico repertorio composto sotto la direzione del grande etnologo, in cui avrebbero concorso anche le opere di altri autori tra cui Franco Pinna e Ando Gilardi, che inaugurò con autorevolezza la stagione matura della fotografia etnografica nazionale, all'interno di un più vasto rinnovamento culturale e di impegno civile e sociale della fotografia in Italia⁷. Tale esposizione dal titolo «Arturo Zavattini fotografo in Lucania», allestita nel palazzo ducale di Tricarico (27 luglio-15 settembre 2003), venne in seguito trasferita presso il Museo degli Usi e Costumi delle Genti Trentine di San Michele all'Adige (Trento) (26-27 settembre 2003), in occasione del Seminario permanente di etnografia alpina, SPEA 8, sul tema «Contadini del Sud, contadini del Nord. Studi e documenti sul mondo contadino in Italia a 50 anni dalla morte di Rocco Scotellaro»,

17-8. Per un'acuta lettura della sua figura di medico, L. CARRA, *La vera storia di un medico fra i Sassi del Sud*, in «Tempo Medico», XXXIII/339 (1991), pp. 16-7.

⁴ A.C.TRICARICO, Comune di Tricarico, Delibere di Giunta comunale N. 136 del 9/09/2002, Nomina comitato manifestazioni 50° anniversario della morte di Rocco Scotellaro e N. 155 del 30/09/2002, 50° anniversario della morte di Rocco Scotellaro. Approvazione programma e modifica della delibera di Giunta Comunale N. 136 del 9/09/2002.

⁵ ARCHIVIO DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE "ROCCO SCOTELLARO E LA BASILICATA DEL SECONDO DOPOGUERRA" DI TRICARICO (d'ora in poi A.C.D.Tricarico), Registrazione dell'incontro su supporto informatico.

⁶ A.C.TRICARICO, Protocollo per la donazione di 60 foto da parte di Arturo Zavattini al Comune di Tricarico, Roma 10 marzo 2003. Per il Comune di Tricarico l'atto fu sottoscritto dal sindaco in carica, Raffaello Marsilio.

⁷ Si Cfr., F. FAETA, *Dal paese al labirinto. Considerazioni intorno all'etnografia visiva di Ernesto de Martino*, in C. GALLINI e F. FAETA (a cura di), *I viaggi nel Sud di Ernesto de Martino*. Fotografie di Arturo Zavattini, Franco Pinna e Ando Gilardi, Torino 1999, pp. 49-93.

organizzato dal predetto Museo trentino, in collaborazione con il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, i cui Atti sono stati pubblicati a cura di Giovanni Kezich ed Emilia De Simoni per un numero monografico della rivista «SM Annali di San Michele»⁸. L'esposizione di questo prezioso *reportage* fotografico sarebbe stata allestita anche presso il Museo Provinciale di Potenza (15 dicembre 2004-27 gennaio 2005). Contemporaneamente alla mostra di Tricarico e, in adempimento dei dettati dello stesso protocollo di donazione, queste fotografie, una cui selezione era già stata resa nota⁹ ed oggetto di rilevante approfondimento critico¹⁰, vennero poi pubblicate nel volume *Arturo Zavattini fotografo in Lucania*, a cura di Francesco Faeta, Milano, Federico Motta editore, 2003¹¹. Il *corpus* fotografico di Zavattini¹², realizzato secondo il criterio stilistico dell'inchiesta di comunità e dell'applicazione di un modulo cinematografico di ripresa¹³, donato al Comune di Tricarico per il Centro di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra» a qualche settimana dalla sua fondazione, avvenuta come s'è detto il 31 marzo 2003, andò ad affiancarsi, per volontà dello stesso donatore, all'altro *corpus* di fotografie già offerto nel 1985, per il tramite di Rocco Mazzarone, allo stesso Comune da Henri Cartier-Bresson¹⁴.

⁸ G. KEZICH e E. DE SIMONI (a cura di), *Contadini del Sud, contadini del Nord. Studio e documenti sul mondo contadino in Italia a 50 anni dalla morte di Rocco Scotellaro*, Atti del Seminario permanente di etnografia alpina (SPEA8) 2003 e di Materiali di antropologia visiva (MAV9) 2003, «SM Annali di San Michele», 18 (2005).

⁹ A. ZAVATTINI, *Tricarico, 1952*, in «Ossimori», 8 (1997), pp. 41-56; ID., *Inchiesta a Tricarico, giugno 1952*, in GALLINI e FAETA, *I viaggi nel Sud*, cit., pp. 96-124.

¹⁰ F. FAETA, *Il sonno sotto le stelle. Arturo Zavattini e le prime fotografie etnografiche demartiniane in Lucania*, in «Ossimori», 8 (1997), pp. 57-67, che racchiude un articolato apparato bibliografico che inquadra ed inserisce il *corpus* fotografico realizzato a Tricarico nel contesto culturale e sociale in cui vide la luce. Sullo stesso, FAETA, *Dal paese al labirinto*, cit., pp. 49-93.

¹¹ Su quest'opera si cfr., M. C. CASSARINI, *Raccontare la Lucania per immagini: l'arte fotografica di Arturo Zavattini*, in «Ciemme», XXXIII/145 (2003), pp. 102-5 e la recensione al volume a firma di Antonello Ricci in «BSB», 21 (2005), pp. 294-6.

¹² Nato a Luzzara, in Emilia, nel 1930, Arturo Zavattini ha lavorato come operatore e direttore di fotografia con De Sica e De Santis e con registi del calibro di Federico Fellini, Franco Indovina, Luigi Magni, Luca Ronconi, firmando anche l'unica regia di lungometraggio curata dal padre Cesare, *La Verità*, del 1982. Il *reportage* fotografico in Lucania resta tra le più compiute manifestazioni del suo interesse per l'immagine fissa. Vive e lavora a Roma, dove cura l'archivio del padre, *Arturo Zavattini fotografo in Lucania*, a cura di Francesco Faeta, Milano 2003.

¹³ FAETA, *Dal paese al labirinto*, cit., pp. 55-61.

¹⁴ H. CARTIER-BRESSON, *La Lucania di Henri Cartier-Bresson*, testi di Rocco Mazzarone e Giuseppe Appella, Roma 1990.

I fondi Cartier-Bresson e Zavattini costituiscono, dunque, il nucleo fondante della preziosa collezione di immagini della Lucania all'interno del Centro, oggetto tra l'altro di una esposizione a Varsavia (Galleria d'Arte Luksfera, 5 aprile 2005) dal titolo «Nel sole della Basilicata», in occasione del convegno «Valorizzazione dei beni culturali e sviluppo economico nel sud Italia. Esperienze ed interventi nelle regioni italiane dell'Obiettivo 1», promosso dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiane all'interno di un gemellaggio Italia-Polonia¹⁵.

Il secondo evento culturale posto in atto dal Comune di Tricarico a 50 anni dalla morte del poeta, è stato il convegno di studio su «Scotellaro scrittore. Storicità e attualità di un'esperienza», tenuto a Tricarico il 7, 8, 9 maggio 2004 (Foto 11). Supportato da un comitato scientifico costituito da Goffredo Fofi, Sebastiano Martelli, Vitilio Masiello, Donato Valli, Diego Zancani, coordinato da Franco Vitelli, attraverso un'analisi a largo spettro dell'opera letteraria di Scotellaro, ha fatto emergere i legami storici e l'attualità del messaggio del sindaco-poeta, che aveva svolto un ruolo importante nella vicenda culturale e politica del periodo postbellico. Da prospettive diverse e convergenti, gli studiosi hanno affrontato situazioni di contesto ed aspetti particolari: il dopoguerra nel Sud e gli orizzonti della modernità, il contadino e il latifondo, la condizione dell'intellettuale, le implicazioni socio-antropologiche, la cultura poetica tra ermetismo e neorealismo, la rappresentazione dell'identità tra autobiografia, racconto e cinema-teatro, i codici linguistici all'incrocio di cultura alta e cultura subalterna, la fortuna di Scotellaro in Italia e all'estero. In particolare, nel corso della prima sessione, presieduta da Marco Santagata (presidente ICON), si sono succedute le relazioni su: *Dopoguerra nel Sud: il tempo di Scotellaro* di Giuseppe Giarrizzo (Università di Catania), *Il contadino e il latifondo: una rivisitazione socio-economica* di Michele De Benedictis (Università «La Sapienza» di Roma), *Scotellaro e la condizione dell'intellettuale nel secondo dopoguerra* di Umberto Carpi (Università di Pisa). La seconda sessione, presieduta da Rita Librandi (preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Basilicata) si è articolata negli interventi su: *Montgomery e pastrani. Il contributo di Portici alla sociologia rurale* di Gilberto Marselli (Università «Federico II» di Napoli), *Parola*

¹⁵ Hanno portato contributi al convegno Walter Ferrara (Ambasciata Italiana a Varsavia), Dionizy Smolen (Ministero dell'Economia e del Lavoro della Polonia), Benedetta Stratta (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Italia), Gregorio Angelini (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Italia), V. GIAMBERSIO, *Il sole della Basilicata a Varsavia*, e R. SZREDZINSKA ET ALII, *Il festival della cultura della Basilicata a Varsavia*, in «Basilicata Regione Notizie», 113-114 (2006), rispettivamente pp. 52-5 e 56-7.

poetica e suggestioni di antica dignità in «Contadini del Sud» di Luigi Lombardi Satriani (Università «La Sapienza» di Roma), La 'pedagogia civile' di Scotellaro di Marco Rossidoria (maestro di strada), Scotellaro e il popolare di Ferdinando Mirizzi (Università della Basilicata), La memoria di un popolo nelle pagine di Rocco Scotellaro di Patrizia Resta (Università di Foggia). Nel corso della terza sessione, presieduta da Michele Dell'Aquila (Presidente dell'Accademia Pugliese delle Scienze), sono stati presentati i contributi dal titolo: Scotellaro e la cultura poetica tra le due guerre di Donato Valli (Università di Lecce), Scotellaro nella 'quarta generazione' poetica di Silvio Ramat (Università di Padova), «L'uva puttanella» e il genere dell'autobiografia di Andrea Battistini (Università di Bologna), Racconti al bivio del neorealismo di Giuseppe Langella (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), La lingua di Scotellaro di Nicola De Blasi (Università «Federico II» di Napoli). Durante la quarta sessione, presieduta da Gino Rizzo (presidente della Commissione dei Beni e delle Attività Culturali della Regione Puglia) sono state presentate le relazioni: Scotellaro e l'identità: una rilettura oggi di Pasquale Voza (Università di Bari), La scrittura irrisolta: la cifra poetica e politica di Scotellaro di Marcello Benfante (critico letterario), Scotellaro tra cinema e teatro di Oscar Iarussi (caporedattore cultura de «La Gazzetta del Mezzogiorno»), Testimonianze indirette su Scotellaro di Silvano Nigro (Università di Catania), Il padre-fratello: Amelia Rosselli su Scotellaro di Emanuela Tandello (Università di Oxford). La quinta sessione, presieduta da Francesco Tateo (preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Bari), si è infine sviluppata con i contributi su: L'opera di Scotellaro tra polemiche ideologiche e riflessioni critiche di Mario Scotti (Università «La Sapienza» di Roma), Scotellaro in Usa e Gran Bretagna. Le traduzioni di Diego Zancani (Università di Oxford), Scotellaro in Germania di Thomas Stauder (Università di Erlangen-Nurnberg), Scotellaro e io di Antonio Pascale (scrittore), Ciò che rimane di Scotellaro di Goffredo Fofi (direttore de «Lo straniero»)¹⁶. Per questa circostanza convegnistica, che ha avuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Regione Basilicata, nonché l'adesione degli editori Mondadori, attraverso il suo direttore editoriale Antonio Riccardi, e Laterza con la presenza del suo amministratore delegato Alessandro Laterza, è stata allestita presso il palazzo ducale di Tricarico (7-23 maggio 2004), una collettiva di pittura dal titolo «Omaggio a Scotellaro» con opere di Rocco Falciano, Mauro Masi, Gerardo Corrado e Michele Santangelo, e relativa

¹⁶ A.C.D.Tricarico, Registrazione degli interventi su videocassetta.

pubblicazione di un catalogo¹⁷. La stessa mostra sarebbe stata poi trasferita presso la Biblioteca Provinciale «Tommaso Stigliani» di Matera (1-10 dicembre 2004) ed il Museo Provinciale di Potenza (15 dicembre 2004-27 gennaio 2005).

All'interno delle iniziative commemorative della figura e l'opera di Scotellaro, si realizzarono anche restauri ad alcuni significativi luoghi della memoria scotellariana, a cominciare da uno degli accessi all'abitato medievale di Tricarico, la porta saracena, testimonianza, assieme alla torre e porta rabatana, non solo della presenza araba nei due quartieri della cittadina, la Saracena e la Rabata¹⁸, di cui costituiscono ancor oggi l'ingresso, quanto anche un tempo quotidiano passaggio obbligato per i contadini e i braccianti diretti verso le più fertili terre dell'agro di Tricarico, ex beni feudali, acquistati agli inizi del '900 dall'imprenditore piemontese Silvio Turati¹⁹, poi in gran parte espropriati ed assegnati in poderi a seguito della riforma fondiaria. La porta saracena, in grave pericolo di crollo per il lungo abbandono dell'intero quartiere, conseguente al trasferimento degli abitanti nei nuovi rioni popolari²⁰ è, com'è noto, fondamentale testimonianza di quella «fatica contadina», che è stata alla base dell'impegno civile e dell'ispirazione letteraria di Scotellaro.

Altro intervento di restauro, finanziato dalla Provincia di Matera, ha riguardato il monumento funebre di Scotellaro nel cimitero di Tricarico, opera realizzata nel 1957 su proposta di Carlo Levi, che l'avrebbe poi immortalata nel suo celebre dipinto «Lucania '61», su progetto dello studio BBPR, corrispondente agli architetti Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers²¹, e per volontà

¹⁷ *Omaggio a Rocco Scotellaro. Mostra di pittura. Mauro Masi, Rocco Falciano, Gerardo Corrado, Michele Santangelo*, Comune di Tricarico, Centro di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra», Moliterno (Pz) 2004.

¹⁸ C. BISCAGLIA, *Presenze e permanenze arabo-musulmane a Tricarico*, in «BSB», 15-16 (1999-2000), pp. 107-112.

¹⁹ G. SPERA, *Storia ed evoluzione di un'azienda agricola in Lucania*, Bari 1951 e G. SPERA, *Note per l'azienda Turati in Lucania, di complemento alla monografia a stampa «Storia ed evoluzione di una azienda agricola in Lucania»*, Matera [1950].

²⁰ *Comune di Tricarico. Quaderno del Piano*, a cura del Gruppo di elaborazione del Piano Regolatore Generale: Mario Cresci, Aldo Musacchio, Ferruccio Orioli, Raffaele Panella, [Tricarico, Comune di Tricarico, 1967].

²¹ Sull'attività e sul ruolo svolto nella storia dell'architettura del XX secolo da questi architetti – Gian Luigi Banfi (Milano, 2 aprile 1910–Mauthausen, 10 aprile 1945), Lodovico Barbiano di Belgiojoso (Milano 1909-2004), Enrico Peressutti (Pinzano di Tagliamento, Pordenone, 1908–Milano 1976) ed Ernesto Nathan Rogers (Trieste 1909–Gardone, Brescia, 1969) – legati da amicizia ed affinità intellettuali, laureati al Politecnico di Milano e costituitisi in gruppo BBPR già nel 1932, la bibliografia fa capo a: E. PACI, *Continuità e coerenza dei BBPR*, in «Zodiac», 4/aprile (1959), pp. 82 sgg.; E. BONFANTI e M. PORTA, *Citta, museo e architettura: il gruppo BBPR nella cultura*

dell'Amministrazione comunale di Tricarico, presieduta da Giovanni Laureano, concorde nel concedere a titolo gratuito ed in perpetuo del suolo cimiteriale per la sua costruzione, come recita l'atto deliberativo, cioè «tenuto presente che è deceduto recentemente il compianto e stimato concittadino Rocco Scotellaro, già apprezzato sindaco del Comune che, per diversi anni, ha diretto con particolare passione e attaccamento le sorti dell'Amministrazione e della cittadinanza; considerato che Rocco Scotellaro rappresenta un non comune vanto per questo paese, perchè già noto nel campo della letteratura contemporanea come geniale poeta, come profondo conoscitore dei problemi sociali e come scrittore insigne; ritenuto che questo consesso, legittimo rappresentante della cittadinanza ed unico fedele interprete della volontà popolare, deve tenere in debita considerazione il manifestato unanime, incondizionato desiderio che nel cimitero comunale sorga una tomba nella quale conservare le spoglie del compianto benemerito cittadino e per eternarne il dovuto ricordo ai posteri, anche a titolo di modesta riconoscenza dei suoi contemporanei»²². L'anno successivo lo stesso governo cittadino, guidato da Giovanni Santoro, nell'accogliere la richiesta di Francesca Armento, madre di Scotellaro, di cambiare l'ubicazione dell'area cimiteriale e nell'estenderla a 16 mq, avrebbe autorizzato l'erezione di una tomba «secondo il progetto allegato»²³.

La costruzione di questo monumento funebre²⁴ ha segnato una pagina importante della storia dell'architettura italiana e dei movimenti intellettuali del dopoguerra, che videro coinvolto lo studio BBPR, uno dei primi e più interessanti casi nell'architettura moderna di sodalizio artistico e intellettuale, tra i più aperti ai contatti culturali internazionali e simbolo di un metodo e di una logica professionale basata sulla discussione e sul coinvolgimento

architettonica 1932-1970, introduzione di Paolo Portoghesi, Firenze 1973; A. PIVA (a cura di), *Banfi, Belgiojoso, Peressutti e Rogers: lo studio architetti BBPR a Milano: l'impegno permanente*, Milano 1982; A. PIVA (a cura di), *BBPR a Milano*, Milano 1982; S. MAFFIOLETTI (a cura di), *BBPR, Architecture 1932-1987*, Catalogo della mostra di New York 1988, New York, Italian Cultural Institute, 1988; S. MAFFIOLETTI (a cura di), *BBPR*, Bologna 1994.

²² A.C.TRICARICO, Comune di Tricarico, Delibera di Consiglio, N. 64 del 20 maggio 1954.

²³ A.C.TRICARICO, Comune di Tricarico, Delibera di Giunta N. 133 del 22 agosto 1955.

²⁴ La letteratura a riguardo è data da: R. ALOI, *Arte funeraria d'oggi*, Milano 1959, pp. 182-3, ove sono state pubblicate anche foto e planimetria della tomba; C. BISCAGLIA, *Rogers e il monumento funebre a Scotellaro*, in «Oggi e domani», XXII/2-3 (1994), pp. 11-2; per gli schizzi delle varie soluzioni che precedettero quella definitiva, MAFFIOLETTI, *BBPR*, cit. Si cfr. pure, E. V. OLIVIERI, *Rogers e il monumento funebre a Rocco Scotellaro*, in «Siti», 1 (2002), pp. 34-6. Per una recente lettura dell'opera, si segnala il capitolo *La tradizione, il Mezzogiorno. Tomba di Rocco Scotellaro, 1957, Tricarico (Matera)*, in O. DI MARINO, *Ernesto Nathan Rogers: 'Il mestiere dell'architetto'*, tesi di laurea, Università degli Studi di Napoli «Federico II», Facoltà di Architettura, A.A. 2003-04, pp. 149-59. Una copia di questa tesi in formato cartaceo e digitale è custodita presso l'A.C.D.Tricarico.

collettivo. Con Giuseppe Pagano, Edoardo Persico, Luigi Figini, Gino Pollini, Ignazio Gardella, Ludovico Quaroni ed altri, questi architetti milanesi furono fra i protagonisti più qualificati dell'architettura e dell'urbanistica nazionale e internazionale nel lungo arco cronologico che, dal decennio precedente il secondo conflitto mondiale, si sviluppò nel dopoguerra ed oltre. Già attivo nella Milano dell'epoca fascista e partecipe dell'ampio dibattito degli anni '30 sul nuovo volto che l'architettura intendeva dare alle città, secondo i criteri di essenzialità e radicale purezza formale del razionalismo, di cui fu assertore e divulgatore tramite l'autorevole rivista «Casabella-continuità», il gruppo BBPR si sarebbe, infatti, confrontato con i maggiori architetti nella progettazione del Palazzo della civiltà italiana di Roma, una delle costruzioni previste nell'ambito della grande opera urbanistica, pensata in termini di «classica monumentalità» fascista per l'Esposizione del Ventennale del regime, ove avrebbe trionfato Marcello Piacentini. Gli stessi professionisti, membri dei CIAM (Congressi Internazionali di Architettura Moderna), e già emersi a Milano nel 1933 all'Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, si affermarono con i progetti del Piano regolatore di Pavia (1932), la Colonia elioterapica (1938) e le case popolari a Legnano (1938-42), il Piano turistico dell'isola d'Elba (1939) e, soprattutto, il Piano regolatore della Valle d'Aosta (1936-1937) in cui, assieme a Figini e Pollini, allievi di Le Corbusier, trasfusero la nuova ideologia urbanistico-territoriale di matrice razionalista, ispirata agli indirizzi sociologici di Adriano Olivetti, che applicarono pure nella costruzione delle fabbriche dello stesso industriale ad Ivrea e nei quartieri per i suoi dipendenti²⁵. Risale a quegli anni – va ricordato per inciso – anche la collaborazione di Leonardo Sinigalli con l'Olivetti, mentre altre fonti attestano il rapporto del geniale matematico-poeta-grafico lucano con gli architetti milanesi²⁶.

Dall'emanazione delle leggi razziali (1938) e ancor più durante l'occupazione nazifascista, lo studio dei BBPR divenne uno dei punti di riferimento per la Resistenza milanese e il movimento «Giustizia e Libertà». Il coraggioso impegno antifascista di questi professionisti si tradusse nella militanza nel Partito d'Azione (il loro studio milanese di via Borgonuovo 24 fu punto d'incontro per i partigiani), nella clandestinità combattente di

²⁵ V. OCHETTO, *Adriano Olivetti*, Milano 1985, pp. 83-95. La professionalità dello studio BBPR si sarebbe esplicitata pure nell'*interior design* degli edifici, soprattutto nei mobili da ufficio per la Olivetti con la loro serie di scrivanie Spazio (1956) e la Arco (1960), un insolito esempio di *knock down furniture* (mobili pieghevoli) per ufficio.

²⁶ OCHETTO, *Adriano Olivetti*, cit., p. 97. L. SINIGALLI, *Gli architetti BBPR*, in «Comunità», 8/maggio-giugno (1950), pp. 50 sgg.

Peressutti, membro del comitato militare del CLN, nell'esilio svizzero dell'ebreo Rogers relegato nel campo di Vevey, fino al sacrificio di Belgiojoso e di Banfi internati a Mauthausen-Gusen, dove quest'ultimo trovò la morte a trentatrè anni. Dopo la Liberazione, l'attività dello studio riprese con opere emblematiche del ricordo personale (per il collega Banfi) e della memoria collettiva, come il monumento ai caduti nei lager tedeschi (Milano, Cimitero monumentale, 1945-'55) e il Museo-monumento al deportato politico e razziale nei campi di concentramento nazisti (Carpi, Modena, Piazza dei Martiri, 1963-'73)²⁷. Seguirono il restauro e la sistemazione dei musei civici del Castello Sforzesco di Milano (1949-'63), il Piano Regolatore di Milano (1945), i grandi insediamenti di edilizia economica e popolare realizzati dall'INA-Casa (Quartiere Cesate, Milano 1950-'52) secondo canoni architettonici a misura d'uomo, qualificanti il progresso e l'educazione democratica delle comunità, fino a realizzazioni di grande impegno come la Torre Velasca (Milano, 1958), il «grattacielo più discusso d'Europa», esempio di sintesi tra tecnica costruttiva d'avanguardia e storia, tra razionalità e ambiente, opere tutte denotative di un'evoluzione di tipo neorealista, che si confrontava con i problemi posti dalla tradizione e dalle situazioni ambientali²⁸. Lo studio BBPR, che nei decenni successivi si sarebbe affermato anche con importanti progettazioni all'estero²⁹, costituì tra gli anni '50 e '60 uno dei centri significativi della cultura progettuale italiana e, nel contempo, un vero e proprio 'ponte' con il dibattito internazionale attraverso pubblicazioni fondamentali, la direzione rogersiana di «Domus» e «Casabella-continuità», designazioni in istituzioni culturali, consulenze e docenze in prestigiose università³⁰.

²⁷ *Il segno della memoria: 1945-1995: BBPR, Monumento ai caduti nei campi nazisti*. Catalogo della mostra tenuta a Milano nel 1995, Milano 1995.

²⁸ L. FIORI e M. PRIZZON (a cura di), *La Torre Velasca: disegni e progetto della Torre Velasca*. BBPR, con saggio introduttivo di Francesco Tentori, Milano 1982; F. BRUNETTI (a cura di), *BBPR-La Torre Velasca*, Firenze 1999; F. BRUNETTI (a cura di), *B.B.P.R. La torre Velasca a Milano*, introduzione di Lodovico Belgiojoso, Firenze 2000.

²⁹ Si ricordano la Sala di esposizione per la Olivetti nella Fifth Avenue, New York (1954); la Chase Manhattan Bank (1958-'69); l'edificio della Hispano-Olivetti in Ronda de la Universidad, Barcellona (1964); l'edificio residenziale e terziario della New India Assurance a Bombay (1968); il Centro commerciale a Rijadh, Arabia Saudita (1978); l'edificio per un'industria chimico-farmaceutica in Egitto (1983); il Piano di ristrutturazione della Città Vecchia del Kuwait (1991).

³⁰ Peressutti insegnò all'Architectural Association School a Londra (1950-'52), al Massachusetts Institute of Technology (1952), alla Princeton University (1953-'59), alla University of Illinois (1968). Rogers fu docente all'Università di Harvard (1954), di Berkeley (1959), in varie università europee, cinesi e sudamericane come quella dell'Argentina, del Perù e del Cile, ove fu consulente per i Piani Regolatori di Buenos Aires e Lima; fu membro del comitato per la progettazione della sede parigina dell'UNESCO, consulente dell'ONU e con Peressutti della CECA; membro dell'Accademia Nazionale di San Luca, de l'American Institute of Architects, l'World Academy of Art and Science e del Royal Institute of British Architects (1956-'63). Belgiojoso fu membro della Royal Society of Arts di Londra

La progettazione del monumento funebre a Rocco Scotellaro a Tricarico, che privilegiò il muro di cinta delimitante il cimitero verso oriente, lì dove in lontananza si scorge quel «versante lungo del Basento» che è tema ricorrente nella poetica scotellariana, concepito con blocchi di pietra incastrati e sovrapposti, digradanti a sbalzo in modo che l'apertura più ampia della base si restringe verso l'alto ma non si chiude, quasi a simboleggiare un anelito spirituale³¹, monumento realizzato col contributo finanziario di Adriano Olivetti³², è dunque il prodotto della carica ideale che animò la professione e l'esistenza di questi architetti. È probabile, comunque, che l'idea di fondo di questa costruzione, che raccolse attorno a sé la parte più attiva del meridionalismo del dopoguerra e intrecciò temi importanti della riflessione teorica dei BBPR, sia stata di Ernesto Nathan Rogers, maestro dell'architettura moderna sensibile alla poesia e sia scaturita dalle suggestioni pervenutegli frequentando lo studio romano di Carlo Levi, punto di riferimento per artisti ed intellettuali – molti dei quali di origine ebraica – che, in quegli anni Cinquanta carichi di speranze e intensi sentimenti, dibattevano il tema dell'apporto veniente dagli incorrotti valori primordiali alle trasformazioni della società. Rogers conosceva le opere di Scotellaro e a qualche mese dalla morte, aveva pubblicato un noto saggio in cui asseriva: «Da quando ho letto *È fatto giorno*, le poesie di Rocco Scotellaro, e – con ancor più diretto interesse – la sua oggettiva prosa nelle interviste dei *Contadini del Sud*, la figura di questo nuovo vate è assurta a custode dei miei sentimenti come quella di un antico santo, che, mentre indica pateticamente la meta da tentare, ammonisce e fustiga. Ammonisce e fustiga perché ci sentiamo molto meno da lui, noialtri che siamo troppo spesso ai margini della verità vissuta. Dirò subito che quanto più crescono in me il rispetto e l'ammirazione per questo messaggio di onestà che ci giunge dal suo sepolcro, tanto più divento insofferente al blaterare vacuo di certi irresponsabili, i quali credono che basti mettersi il cappello alla titolese per sembrare proletari. Carlo Levi, il quale, con giustificato orgoglio, parla di Rocco Scotellaro, che egli ha aiutato a rivelarsi, delinea nella

(1958) e dell'Accademia nazionale di San Luca, insegnò all'Università di Venezia e Milano (1963'67), conseguì il premio Antonio Feltrinelli dell'Accademia Nazionale dei Lincei, S. GUIDARINI e L. MOLINARI, *BBPR a Milano*, in «Domus», 797 (1997), p. 125.

³¹ Per un'analisi tecnica di questa architettura funeraria, composta da un recinto di 4 x 4 metri, delimitato per tre lati da un muretto di pietre a secco e dominato nel quarto lato, che guarda sulla valle, dalla composizione in prospetto, per la quale si ipotizza una relazione con le dimensioni del *modulor* lecorbusiano, come pure per i richiami a modelli arcaici, DI MARINO, *Ernesto Nathan Rogers*, cit., pp. 156-8.

³² *Ivi*, p. 149. A chiarimento dei legami tra Olivetti e Scotellaro, va ricordato come l'ingegnere aveva assegnato al poeta una borsa di studio nel '49 e questi aveva pubblicato dei suoi scritti in «Comunità», 6/gennaio-febbraio (1950), p. 63 e 12/ottobre (1951), pp. 66-8.

prefazione alle poesie, il ciclo caratteristico che questi ha dovuto compiere per formarsi da semplice e illetterato, ma spiritualmente fecondo, fino a diventare voce cosciente e rappresentativa di quello stesso popolo, donde era germinato»³³. Nell'intento di spiegare l'assunto sintetizzato nel titolo del suo articolo, cioè il significato della tradizione, quale «continuità nel dialettico scambio di rapporti» tra energie autoctone della tradizione spontanea (popolare) ed energie di quella colta, quale patrimonio universale del pensiero, che in architettura diviene poi impostazione metodologica contro ogni formalismo, Rogers sceglie proprio Scotellaro e l'insigne architetto finlandese Alvar Aalto, come figure esemplari e simboliche per «studiare gli obbligati percorsi storici di un artista moderno». «Percorrendo opposti cammini, – conclude l'autore – questi due uomini [...] hanno offerto la fatale testimonianza del nostro tempo; il poeta è salito dai suoi semplici nascimenti alla città, ai luoghi della cultura; l'architetto, denso di cultura, è sceso alle radici della sua terra. Ma quanta fatica, quante dure lotte entrambi, perchè l'uno e l'altro sono profeti di progresso»³⁴. Per Rogers il poeta di Tricarico incarnava dunque la più vasta condizione dell'artista moderno, che trova linfa vitale nella storia, la interpreta e ne difende l'insita sua verità. Il disegno come la ricerca archivistica ha, pertanto, un valore di fonte filologica. È questo il motivo ispiratore che accomunò la pittura e la prosa leviana, la poetica scotellariana e la riflessione rogersiana sul rapporto tra coscienza storica e architettura, animata da un intenso colloquio con le masse popolari ed anche dal costante e serrato confronto con l'insegnamento dei maestri del Movimento Moderno³⁵.

Fu in quegli anni Cinquanta densi di eventi per il Mezzogiorno e per la Lucania in particolare, anni in cui le pagine del *Cristo si è fermato a Eboli* ne avevano denunciato al mondo le condizioni di estremo disagio e studiosi nordamericani come George Peck,

³³ E. N. ROGERS, *La responsabilità verso la tradizione*, in «Casabella-continuità» (d'ora in poi «C-c»), 202/agosto-settembre (1954), pp. 1 sgg. Lo scritto sarebbe stato ripubblicato nella rivista dell'University of California. Department of Italian, «Italian Quarterly», 7-8 (1958-1959), pp. 73 sgg e, quindi, in E. N. ROGERS, *Esperienza dell'architettura*, Torino 1958, pp. 296-303.

³⁴ ROGERS, *La responsabilità*, cit., pp. 299-302.

³⁵ Sono indicativi a tal proposito gli scritti: E. N. ROGERS, *L'ultimo incontro con F. L. Wright*, in «C-c», 227/maggio (1959), pp. 3 sgg.; ID., *Gropius e il senso della storia*, in «C-c», 271/gennaio (1963), pp. 1 sgg.; ID., *Il sogno ad occhi aperti di Le Corbusier*, in «C-c», 274/aprile (1963), pp. 1 sgg.; ID., *Le Corbusier tra noi*, Milano 1966. Della sua vasta bibliografia, si cfr., ancora, E. N. ROGERS, *Gli elementi del fenomeno architettonico*, Bari 1961; ID., *Editoriali di architettura*, Torino 1968. Su di lui, si tenga conto di: AA.VV., *Ernesto Nathan Rogers: testimonianze e studi*, Milano 1993.

Friedrich George Friedmann, Edward C. Banfield³⁶, vi giungevano per condurre indagini sociologiche e antropologico-culturali sul mondo contadino, secondo le tecniche e le metodologie e proprie degli «studi di comunità», largamente applicate negli Stati Uniti e stimolate dalle politiche statunitensi di aiuto all'Europa, che esigevano piani di sviluppo per le aree arretrate conformi ai sistemi socio-culturali locali³⁷, – indagini che si inserivano in quella esplosione di studio demoetnoantropologici di risonanza nazionale ed internazionale, condotti in Lucania da Giovanni Battista Bronzini ed Ernesto De Martino secondo i nuovi orientamenti italiani³⁸ – e, patrocinata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, se ne conduceva una anche sulla comunità di Grassano³⁹; anni in cui il filosofo tedesco-americano Friedmann con un'indagine su Matera gettava le basi dello studio in chiave antropologica della *Weltanschauung* dei contadini⁴⁰, Adriano Olivetti inviava da Ivrea Giovan Battista Martoglio a coordinare le indagini della Commissione per lo studio della città e dell'agro di Matera, promossa dall'Unrra-Casas Prima Giunta (referente Olivetti) in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica (1951)⁴¹ e, in seguito alla legge del

³⁶ E. C. BANFIELD, *The moral basis of a backward society*, with the assistance of Laura Fasano Banfield, New York 1967. L'opera venne ripubblicata in traduzione, E. C. BANFIELD, *Le basi morali di una società arretrata*, con la collaborazione di Laura Fasano Banfield, interventi di F. Cancian et altri, a cura di Domenico De Masi, Bologna 1976.

³⁷ L'incontro di questi primi ricercatori americani con il mondo culturale italiano coincise col rinnovato interesse per gli studi di sociologia in Italia ed essi furono in genere accolti con attenzione dai meridionalisti, R. MAZZARONE, *Studiosi americani in Basilicata negli anni Cinquanta*, in «Basilicata», 22/1-3 (1978), pp. 45-8. Su questi orientamenti di antropologia culturale di ispirazione nordamericana, si cfr. pure E. IMBRIANI, *Gli studi di comunità in Basilicata*, in «Studi etnoantropologici e sociologici», XXV (1997), pp. 21-36.

³⁸ Per un quadro di sintesi, F. MIRIZZI, *Indagini etnografiche e studi demologici nella Basilicata degli anni cinquanta*, in «Basilicata Regione Notizie», XXIV/3 (1999), pp. 93-102.

³⁹ Camera dei Deputati, *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla*, Inchiesta a carattere comunitario. Risultati e orientamenti, vol. XIV, 1, *Povertà e storia nella comunità di Grassano. Indagine sperimentale sulla civiltà contadina*, a cura di Gaetano Ambrico; vol. XIV, 2, *Appendice*, Roma 1954. Per le rispettive sezioni demografiche, sanitarie, urbanistiche, ecc. vi hanno collaborato Salvatore Alberti, Gastone Barsanti, Lidia de Rita, Federico Gualtierotti, Rocco Mazzarone, Angelo Pagani, Alfredo Pàroli, Ludovico Quaroni, Francesco Paolo Scarangella, Eugenio Turbati.

⁴⁰ F. G. FRIEDMANN, *Miseria e dignità. Il Mezzogiorno nei primi anni Cinquanta*, a cura di Aldo Musacchio e Pancrazio Toscano, San Domenico di Fiesole (Fi) 1996, pp. 13 sgg. Sulle tecniche d'indagine utilizzate da Friedmann e prima di lui da Peck, MAZZARONE, *Studiosi americani*, cit., p. 46.

⁴¹ Per questa indagine condotta in previsione di interventi nel settore dell'edilizia a Matera ed affidata ad un gruppo di specialisti, tra cui lo stesso Friedmann che ne fu l'ispiratore, si veda: COMMISSIONE PER LO STUDIO DELLA CITTÀ E DELL'AGRO DI MATERA, *Matera: uno studio. Notizia preliminare*, Unrra-Casas, Roma 1953; ID., *Saggi introduttivi* di Friedrich George Friedmann, Riccardo Musatti, Giuseppe Isnardi, vol. 1, Unrra-Casas, Roma 1956; ID., *Il sistema di vita della comunità materana* di

1952 sul risanamento dei Sassi, si sviluppavano piani urbanistici e progetti importanti, come la costruzione del borgo rurale de La Martella, e lo stesso Olivetti invitava Rogers a visitare la Lucania⁴²; proprio in quegli anni moriva improvvisamente Scotellaro (†1953). Di lì a poco lo studio BBPR ne avrebbe innalzato il monumento funebre. Si trattò dell'unica presenza di questo studio in Lucania e in quel panorama di progettualità, che avevano visto la rivista «Casabella-continuità» e lo stesso direttore Rogers coinvolti nel dibattito sul problema del Mezzogiorno, se pure in posizione critica riguardo alle modalità di intervento stataliste e dall'alto, che si andavano privilegiando nel meridione d'Italia, e fedele allo spirito azionista per cui il riscatto del Sud dovesse passare essenzialmente dall'assunzione di responsabilità da parte delle popolazioni e delle classi dirigenti⁴³. E in questa scelta di campo, Rocco Scotellaro rappresentava per Rogers quel Mezzogiorno che avrebbe vinto la sfida investendo sui propri uomini, mediante un processo di presa di coscienza dal basso dei problemi e di individuazione delle soluzioni.

Il Cinquantesimo della morte di Scotellaro ha sollecitato in Italia una felice ripresa di studi a vario titolo connessi al poeta lucano, in particolar modo alle tematiche del mondo contadino, a cominciare dall'incontro nazionale promosso a Tricarico il 10 aprile 2003 dalla Confederazione Italiana Agricoltori su «L'attualità di Rocco Scotellaro. Dal declino della civiltà contadina alla rinascita della ruralità», i cui Atti hanno visto la luce nello stesso anno⁴⁴. Sono seguite le due già ricordate importanti iniziative organizzate di concerto dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina e dal Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma sul tema «Contadini del Sud, contadini del Nord. Studi e documenti sul mondo contadino in Italia a 50 anni dalla morte di Rocco Scotellaro», articolatesi nel Seminario

Tullio Tentori, vol. 2, Unrra-Casas, Roma 1956; ID., *Una città del Sud* di Francesco Nitti, vol. 3, Unrra-Casas, Roma 1956. Per il contributo di Mazzarone all'interno di questa inchiesta, si cfr., R. MAZZARONE, *Ricerche sui rapporti tra condizioni di vita e salute. Nota 1. Le caratteristiche di una popolazione del Mezzogiorno ed il suo habitat*, in «L'igiene moderna», LXI/3-4 (1968), pp. 141-74.

⁴² OCHETTO, *Adriano Olivetti*, cit., pp. 194-7. A testimonianza del legame dell'architetto con l'Olivetti, E. N. ROGERS, *In memoria di Adriano Olivetti*, in «C-c», 237/marzo (1960), p. 55.

⁴³ Su queste tematiche si cfr., C. AYMUNINO, *Matera: mito e realtà* e E. N. ROGERS, *Il Mezzogiorno, debito degli italiani*, in «C-c», 231/settembre (1959), rispettivamente pp. 11-2 e 3, così pure ID., *Un errore nazionale*, in «C-c», 252/giugno (1961), p. 3.

⁴⁴ AA.VV., *L'attualità di Rocco Scotellaro. Dal declino della civiltà contadina alla rinascita della ruralità*, Roma 2003. Tra i contributi pubblicati nell'opera, si segnalano: *Politico e poeta: attualità di un impegno* di Giuseppe Avolio; *Vecchi e nuovi scenari di sviluppo* di Michele De Benedictis; *L'amicizia e il coraggio* di Giovanni Russo; *Le emozioni di un messaggio* di Pancrazio Toscano.

Permanente di Etnografia Alpina, SPEA8, tenuto a San Michele all'Adige (Trento) il 26-27 settembre 2003 e nella Rassegna dei Materiali di Antropologia Visiva, MAV9, realizzata a Roma il 27-28 novembre 2003 e dal taglio espressamente retrospettivo, volta a celebrare con documenti visivi d'epoca il poeta, il politico, lo studioso, la cui opera ha generato interessi forti verso il mondo contadino in Italia, destinati ad impegnare un'intera generazione di intellettuali da Ernesto De Martino (1908-1965), a Carlo Levi (1902-1975), a Diego Carpitella (1924-1990), sino a Pier Paolo Pasolini (1922-1975)⁴⁵. Proprio dalla ricerca condotta da Rocco Scotellaro sui contadini del Sud, irrobustitasi nella feconda amicizia con Levi, sarebbero infatti scaturite le grandi inchieste etnografiche fondative di De Martino in Lucania e nel Salento, successivamente tutte quelle esperienze distintive della cultura italiana degli anni '60, che avrebbero dato impulso alla creazione dei musei della civiltà contadina⁴⁶. All'interno del Seminario di San Michele all'Adige, in particolare, la sezione più direttamente dedicata al poeta di Tricarico e dal taglio molto innovativo anche in termini di rapporto fra contesti specifici e situazione storico-sociale generale, intitolata «La ricerca demologica nel meridione negli anni '50 e '60. Rocco Scotellaro e l'esperienza del meridionalismo», si è avvalsa dei contributi di Laura Bonin (*Annabella Rossi, quando il metodo è vita. Nel meridione di Scotellaro e De Martino*), Alberto Mario Cirese (*Per Rocco Scotellaro: letizia, malinconia e indignazione retrospettiva*), Emilia De Simoni (*Con falce e libro in mano: Scotellaro e altri giovani*), Francesco Faeta (*Lo sguardo di Melissa. Una nota sul realismo etnografico di Ernesto Treccani*), Raffaele Giura Longo (*Mezzogiorno e cultura nazionale*), Corrado Grassi (*Ricerche etnolinguistiche e interventi di animazione culturale nella Basilicata di Scotellaro. Memorie di un testimone venuto da lontano*), Luigi M. Lombardi Satriani (*La speranza di un'alba*), Maria Luisa Meoni (*Rileggere Scotellaro: tra «locale» e «globale». Appunti per una riflessione*), Ferdinando Mirizzi (*All'incrocio degli sguardi. I contadini lucani tra descrizioni esterne e rappresentazioni interne*), Angelo Siciliano (*Dopo Scotellaro: trasformazioni epocali nel mondo contadino meridionale*), Pancrazio Toscano (*Contadini per caso e per necessità. Aspirazioni di vita nel Sud povero del secondo dopoguerra*)⁴⁷.

⁴⁵ S. MASSARI, *L'esperienza dei Materiali di antropologia visiva (MAV) al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Note di presentazione*, in KEZICH e DE SIMONI, *Contadini del Sud*, cit., pp. 19-20.

⁴⁶ G. KEZICH, *Scotellaro, Šebesta e Wolf: per un'antropologia del mondo contadino. Note di introduzione*, in KEZICH e DE SIMONI, *Contadini del Sud*, cit., p. 9.

⁴⁷ *Ivi*, pp. 195-335.

Per lo stesso cinquantenario scotellariano, anche l'Università di Parma in collaborazione col Circolo Culturale Lucano della stessa città ha organizzato il 27 settembre 2003 una giornata di studio presso il locale ateneo sul tema «Rocco Scotellaro, poeta lucano (1923-1953)», seguita dalla pubblicazione degli Atti⁴⁸, mentre da un percorso didattico laboratoriale tenuto all'Università della Basilicata, sarebbe scaturita una raccolta di scritti di studenti editi in un volume a cura di Maria Teresa Imbriani⁴⁹. Tra le ulteriori pubblicazioni del 2002-2004, che hanno accresciuto la vastissima storiografia scotellariana⁵⁰, si annoverano il volume di Gerardo Picardo⁵¹, l'altro curato da Francesco De Napoli⁵² e il contributo di Oronzo Manicone⁵³, mentre la figura del poeta di Tricarico è tornata all'attenzione degli studiosi tedeschi, comparando accanto a Cesare Pavese, unici scrittori italiani all'interno di un'antologica di poeti impegnati del Novecento europeo, identificati in Louis Aragon, Paul Éluard, Miguel Hernández e Gabrile Celaya, nell'opera pubblicata in Germania da Thomas Stauder⁵⁴. Il 2004 ha registrato, comunque, quale operazione editoriale di massimo rilievo,

⁴⁸ I. GUASTALLA, R. NIGRO, P. BRIGANTI, R. RINALDI, *Parma e Scotellaro*, Atti della giornata di studio, Parma, 27 settembre 2003, a cura e con un intervento di Giovanni Ronchini, Parma 2004. Vi sono pubblicati, tra l'altro, saggi di Isa Guastalla su *Parma e Scotellaro*; Raffaele Nigro su *Scotellaro: fuga dalla notte contadina*; Paolo Briganti su «*Insieme viene l'armonia*». *Sulla poesia di Scotellaro in É fatto giorno*; Rinaldo Rinaldi su *L'asino, il gatto e l'uva. Per la prosa di Rocco Scotellaro*.

⁴⁹ M. T. IMBRIANI (a cura di), *I giovani leggono Scotellaro*. Saggi e letture degli studenti del corso di "Critica letteraria" della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi della Basilicata, Avigliano (Pz) 2004.

⁵⁰ Si veda a riguardo, F. VITELLI, *Bibliografia critica su Scotellaro*, Matera 1977 e gli aggiornamenti forniti dallo stesso studioso in R. SCOTELLARO, *Tutte le poesie. 1940-1953*, a cura di Franco Vitelli ed Introduzione di Maurizio Cucchi, Milano 2004, pp. XV-XXVIII.

⁵¹ G. PICARDO, *Rocco Scotellaro, poeta del Mediterraneo contadino*, Castrovillari (Cs) 2002.

⁵² F. DE NAPOLI (a cura di), *Rocco Scotellaro oltre il Sud. Nel 50° anniversario della morte*. Antologia letteraria, Cassino (Fr) 2003.

⁵³ O. MANICONE, *Rocco Scotellaro, poeta della libertà contadina*, Gallipoli 2005.

⁵⁴ T. STAUDER, *Wege zum sozialen Engagement in der romanischen Lyrik des 20. Jahrhunderts. Aragon-Éluard, Hernández-Celaya, Pavese-Scotellaro*, Frankfurt am Main 2004, pp. 413-90 con ampia ed articolata bibliografia a pp. 614-23. Lo stesso studioso dell'Università di Erlangen-Nürnberg ha al suo attivo altri contributi sul poeta di Tricarico: ID., *Rocco Scotellaro: Noi che facciamo?*, in M. LENTZEN, *Italienische Lyrik des 20. Jahrhunderts in Einzelinterpretationen*, Berlin 2000, pp. 165-77; ID., *Der "poeta contadino" Rocco Scotellaro: Sein Beitrag zur Lyrik des italienischen Neorealismus*, in M. LENTZEN, *Aspekte der italienischen Lyrik des 20. Jahrhunderts. Bilder, Formen, Sprache*, Beiträge zum Deutschen Romanistentag 1995 in Münster, Romanistik N.F. 8, Rheinfelden und Berlin, 1996, pp. 105-125.

l'edizione dell'intera produzione poetica di Scotellaro, curata per la Arnoldo Mondadori Editori dal suo più attento critico, Franco Vitelli⁵⁵.

Queste ed altre iniziative, confermant i il rinnovato crescente interesse verso Scotellaro, rafforzatosi nei primi anni di questo secolo, ma evidenzianti pure la difficoltà nell'accesso alle fonti archivistiche relative soprattutto al suo operato politico-amministrativo, sottolineavano l'opportunità di creare in Basilicata un polo di riferimento documentale con caratteri di stabilità, prioritariamente per la salvaguardia della documentazione esistente nell'Archivio Storico Comunale di Tricarico, come pure per l'ulteriore sviluppo della ricerca su una delle figure più eloquenti della storia politica e letteraria della Basilicata del Novecento, legata a momenti significativi per la costruzione delle libertà repubblicane, le lotte per il diritto al lavoro e le problematiche meridionalistiche. Tricarico risultò la sede naturale, in quanto comunità che fin dalla morte del poeta aveva sempre svolto una naturale funzione di promozione e di raccordo culturale sulla sua figura, come attestano i due fondamentali convegni di studio promossi da questo Comune. L'uno, sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, fu tenuto a Tricarico-Matera nei giorni 27-29 maggio 1984, su «Scotellaro trent'anni dopo» (Foto 3-8) con Atti pubblicati da Basilicata Editrice⁵⁶ ed affiancato dall'allestimento di tre mostre sul tema: «Un poeta come Scotellaro: immagini e documenti»⁵⁷, «Luigi Guerricchio: Omaggio a Scotellaro» e «Mauro Masi: la Lucania di Scotellaro»⁵⁸, nonché «Artisti moderni viaggiatori in Lucania»⁵⁹. L'altro convegno fu

⁵⁵ SCOTELLARO, *Tutte le poesie*, cit. Per i criteri adottati e gli esiti conseguiti ai fini di una più corretta lettura della produzione poetica di Scotellaro, si legga la *Nota al testo* e la *Postfazione* all'opera, curata dallo stesso Vitelli, *Ivi*, rispettivamente pp. XXIX-XXXVI e 333-54.

⁵⁶ *Scotellaro trent'anni dopo*, Atti del Convegno di studio, Tricarico-Matera, 27-29 maggio 1984, Matera 1991. Contiene relazioni di F. G. Friedmann, L. Sacco, P. Giannantonio, M. Tondo, M. Pagliara Giacobuzzo, R. Toneatto, G. Appella, M. Prisco, M. Dell'Aquila, G. A. Marselli, R. Nigro, G. Bloise, G. Caserta, E. Bonea, C. A. Augieri, G. B. Bronzini, V. Fiore, A. Milillo, R. Giura Longo, N. Calice, D. Valli, G. De Donato, E. Centrangolo, A. L. Giannone, F. Vitelli, M. Marchi, A. Rosselli, G. Russo, G. Manacorda, S. Martelli, R. Salina Borello, R. Feldman, G. Mourton, A. La Rocca, M. Truffelli.

⁵⁷ La mostra fu tradotta nel volumetto *Un poeta come Scotellaro, Iconografia, biografia e bibliografia di Rocco Scotellaro*, con il testo introduttivo *Scotellaro e il mondo contadino* di Manlio Rossi-Doria, gli scritti *Letture di un'amicizia* di Rocco Mazzarone e *Una biografia per immagini e documenti* di Franco Vitelli, nonché dieci epigrammi inediti di Rocco Scotellaro, Roma 1984.

⁵⁸ L'esposizione fu affiancata dalla pubblicazione *La Lucania di Scotellaro con una Memoria di marine e montagne lucane* di Enzo Cetrangolo, un *Ricordo degli anni di liceo* di Mauro Masi e trentacinque tavole realizzate da questo artista, Roma 1984.

⁵⁹ Le opere esposte erano di Assadour, Belli, Bradley, Campigli, Cascella, Consagra, Corneille, Del Pezzo, Dorazio, Farabollini, Gentilini, Goetz, Linde, Maccari, Makuc, Napoleone, Neitzert, Ortega, Pham Tang, Plunkett, Raphaël, Ricci, Rooskens, Rotella, Sanfilippo, Strazza, Turcato, Venna.

organizzato, come s'è già detto, nel 2004 sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Regione Basilicata, sul tema «Scotellaro scrittore. Storicità e attualità di un'esperienza». Entrambi furono preceduti da ulteriori incontri di studio e dibattiti organizzati in Basilicata e in Campania nelle periodiche ricorrenze e sempre affiancati da esposizioni di pittura. Tra essi i primi furono promossi dal Partito Socialista Italiano, l'uno nel '55 corrispondente al primo convegno in assoluto su Scotellaro, i successivi si concentrarono negli anni '70 e registrarono una straordinaria attenzione di pubblico.

Il convegno voluto a distanza di un anno dalla scomparsa del poeta socialista impegnato nel vivo dell'azione politica del dopoguerra, fu progettato e organizzato a Matera la domenica del 6 febbraio 1955 da Raniero Panzieri, all'epoca responsabile culturale della direzione centrale del P.S.I., sul tema «Rocco Scotellaro, intellettuale del Mezzogiorno» (Foto 1-2). Uno dei pochi testimoni superstiti di questo evento fondativo, Alberto Mario Cirese, ha pubblicato di recente un ben documentato suo resoconto sia sul piano bibliografico che archivistico, fornendoci il nome di alcuni dei tanti presenti⁶⁰ e i contributi di coloro che presero la parola, a cominciare dal meridionalista Tommaso Fiore che aprì i lavori, seguito da Vincenzo Milillo (*Vita di militante di Rocco Scotellaro*), Carlo Levi (*Cultura e contadini in Rocco Scotellaro*), Raniero Panzieri (*Scotellaro, gli intellettuali e la rinascita del Mezzogiorno*) e Franco Fortini, che affrontò in modo lucido e anticipatore il tema *La poesia di Rocco Scotellaro*⁶¹, l'unico testo che sarebbe stato pubblicato nel 1974 nei tipi di Basilicata Editrice⁶². L'incontro materano, che pose alla ribalta nazionale la figura di Scotellaro nella sostanziale unità di azione politica, poesia e studio del mondo contadino, al quale il quindicinale «Mondo Operaio», diretto da Pietro Nenni, aveva dedicato subito il fascicolo del 19 febbraio 1955 con il titolo «Il convegno di Matera su Rocco Scotellaro», pubblicandovi dei

⁶⁰ Si trattò di Luigi Anderlini, Carlo Muscetta, Vincenzo Tarricone, Nello Mazzocchi Alemanni, Mario Alicata, Giovanni Pirelli (figlio socialista della grande famiglia industriale), Mario Gallo, Ghigo De Chiara, Muzio Mazzocchi Alemanni, Giuseppe Bartolucci, Paolo Alatri, Nino Sansone, Gianni Bosio, Rocco Mazzarone, A. M. CIRESE, *Per Rocco Scotellaro: letizia, malinconia e indignazione retrospettiva*, in KEZICH e DE SIMONI, *Contadini del Sud*, cit., p. 201. Tra gli organizzatori del Convegno che presero la parola si annovera pure Oronzo Manicone, vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Matera e cosegretario col senatore Vincenzo Milillo della Federazione Provinciale Socialista di Matera; egli, assieme alla Sezione del P.S.I. di Tricarico, aveva pure contribuito ad organizzare il funerale civile di Scotellaro a Tricarico, portandovi il saluto della Direzione Nazionale del partito, prima di dare la parola a Manlio Rossi-Doria e a Carlo Levi, MANICONE, *Rocco Scotellaro*, cit., pp. 31-2.

⁶¹ CIRESE, *Per Rocco Scotellaro*, cit., pp. 201 sgg.

⁶² F. FORTINI, *La poesia di Scotellaro*, Roma-Matera 1974.

commenti⁶³, e «Basilicata» ne aveva ampiamente documentato l'evento⁶⁴, fu preceduto dalla proiezione del film *La terra trema* di Luchino Visconti e dei documentari di Giulio Petroni e di Carlo Lizzani (sabato 5) e fu affiancato da una mostra di Carlo Levi e Renato Guttuso dedicata al Mezzogiorno, allestita nel municipio di Matera. Il convegno si concluse a Tricarico (lunedì 8) con l'apposizione di una lapide sulla casa di Scotellaro⁶⁵, con testo dettato da Levi e dedicata, come ancora si legge, al «sindaco socialista di Tricarico, poeta della libertà contadina».

A 17 anni dalla morte si tenne quale seconda iniziativa celebrativa, l'«Incontro amici di Rocco Scotellaro», organizzato a Tricarico il 10 gennaio 1971 dalla Federazione Provinciale di Matera e dalla Sezione di Tricarico del Partito Socialista Italiano. Il programma si articolò in un dibattito sulla validità e attualità dell'eredità culturale e politica di Scotellaro, in cui presero la parola Carlo Levi, Rocco Mazzarone, Vittore Fiore e Manlio Rossi-Doria, preceduto da un intervento dell'on. Elvio Salvatore nella piazza cittadina ed affiancato, secondo tradizione, da una collettiva di Luigi Guerricchio, Mauro Masi e Michele Santangelo⁶⁶. Fu quella la circostanza in cui per la prima volta emerse il rapporto speciale di Tricarico con il poeta al quale aveva dato i natali, un paese che – come scrisse Leonardo Sacco – sentiva di possedere una «particolare individualità [...] in virtù di quella voce poetica

⁶³ Essi sono: *Il Meridionalismo di Scotellaro* (m. o.), *Il dibattito sull'opera di Rocco* (Giovanni Pirelli), *Intellettuali e contadini a Matera* (Mario Gallo), *Opinioni sul convegno: un'esperienza positiva* (Mario Alicata), *La regola di Rocco* (Luigi Anderlini), *Un pubblico eccezionale* (Ghigo De Chiara), *Un felice incontro* (Vincenzo Milillo), *Una data importante* (Muzio Mazzocchi Alemanni), *Dichiarazioni* di Carlo Levi, *Una poesia inedita* di Rocco Scotellaro, *Ai contadini del Sud si può parlare di tutto* (Franco Fortini), *La forza e il significato di un messaggio umano* (Giuseppe Bartolucci), in «Mondo Operaio», VIII/4 (19 febbraio 1955).

⁶⁴ Si legga a tal proposito l'*Introduzione* a firma della Redazione di «Basilicata» del giugno 1974 al citato volume di FORTINI, *La poesia di Scotellaro*, pp. VI-XXIV, ove tra l'altro si annota come il primo numero di «Basilicata» del gennaio 1954, cioè a meno di un mese dalla morte di Scotellaro, aveva pubblicato il primo scritto su di lui e nel luglio dello stesso anno la medesima rivista aveva promosso la presentazione a Matera e Potenza dell'opera *Contadini del Sud*, appena pubblicata da Laterza, con interventi di Carlo Levi, Manlio Rossi-Doria e Vittore Fiore.

⁶⁵ CIRESE, *Per Rocco Scotellaro*, cit., pp. 201 e sgg, in cui l'autore analizza, tra l'altro, pure il dibattito e le polemiche che seguirono al convegno di Matera all'interno della Sinistra italiana sull'opera letteraria di Scotellaro. Sullo storico incontro si cfr. il recente contributo, C. FIORONI, «*Ma lasciatelo in pace questo povero Scotellaro!*», in «BSB», 21 (2005), pp. 205-15.

⁶⁶ Per un resoconto di questo evento, che ebbe una grande partecipazione, L. SACCO, *Scotellaro, poeta-contadino, parlò per tutte le Lucanie del mondo*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 gennaio 1971 e G. DI GIOIA, *Oggi a Tricarico manifestazione in ricordo di Rocco Scotellaro. A diciassette anni dalla morte del compagno poeta contadino*, in «L'Avanti», 10 gennaio 1971. In tale occasione Carlo Levi ritornò in Val d'Agri e visitò Aliano, MAZZARONE, *Carlo Levi e la sua Lucania*, cit., pp. 15-6.

che ha dato espressione ad un mondo ed ha varcato i confini della piccola patria»⁶⁷. A distanza di tre anni, seguì il convegno interregionale su «Scotellaro, il Mezzogiorno, le nuove generazioni» (Matera-Tricarico, 11-12 gennaio 1974), promosso dalla Federazione Giovanile Socialista di Basilicata. Presieduto dall'on. Elvio Salvatore, sottosegretario all'Agricoltura, vi intervennero Roberto Villetti, segretario nazionale della FGSI, Vittore Fiore e Manlio Rossi-Doria, che nella giornata materana relazionò su *Scotellaro vent'anni dopo*⁶⁸. Qualche mese prima era stata allestita negli stessi centri un'antologica di pittura con opere, tra l'altro, di Mauro Masi, Gerardo Corrado, Luigi Guerricchio, Giuseppe Antonello Leone, Maria Padula, Paolo Ricci, Michele Santangelo, Carlo Levi, Ernesto Treccani, Aldo Turchiaro⁶⁹, mentre il 19 ottobre 1974 anche La Scaletta inaugurò a Matera una mostra di acqueforti, «Omaggio al poeta Rocco Scotellaro», presentata da Aldo De Jaco e curata da Antonio Allamprese. Gli anni '90 furono, infine, contrassegnati dal convegno di studio sul tema «Il Mezzogiorno da Scotellaro ad oggi. Economia, letteratura, società», promosso dal Comune di Portici, dall'Università «Federico II» di Napoli e dalla rivista Hyria, a ricordo del quarantennale della morte del poeta, avvenuta come si sa proprio a Portici, e tenuto presso la Facoltà di Agraria il 26-27 novembre 1993 (Foto 9). I suoi Atti furono pubblicati da Liguori Editore nel 1996⁷⁰.

Nella scelta di Tricarico, quale sede del Centro di documentazione, si valutò pure la centralità assunta dalla cittadina già all'epoca di Scotellaro, punto di riferimento assieme a

⁶⁷ SACCO, *Scotellaro, poeta-contadino*, cit.

⁶⁸ A.C.D.Tricarico, Cartoncino dell'invito con riproduzione dell'opera «I santi contadini di Matera, 1960» di Franco Di Pedè.

⁶⁹ La mostra «Omaggio a Rocco Scotellaro. Nel 50° della nascita», promossa dallo Studio arti visive di Matera, Centro culturale per la divulgazione dell'arte, fu allestita a Matera (15-30 settembre 1973) e Tricarico (2-15 ottobre 1973), come si legge nel manifesto che pubblica il testo *Rocco Scotellaro poeta biblico e liturgico* di Giovanni Caserta, A.C.D.Tricarico.

⁷⁰ A. LA ROCCA e G. SCOGNAMIGLIO (a cura di), *Il Mezzogiorno da Scotellaro ad oggi. Economia, letteratura, società*. Atti del convegno di studi promosso e organizzato dalla rivista Hyria, Portici, 26-27 novembre 1993, Napoli 1996. Vi sono pubblicate le relazioni di Aristide La Rocca (*Prologo al mito*), Gaetano Marengo (*I contadini del Sud in Europa*), Gerardo Marotta (*Ideali etici e politici e primato della cultura nel Mezzogiorno*), Gilberto Antonio Marselli (*Rocco Scotellaro, quarant'anni dopo*), Pino Iorio (*Dopo Scotellaro: tra Sciascia e Dessì, attraverso due tesi a confronto*), Giovanni Ariola (*La 'sfortuna' di Rocco*), Giuseppina Scognamiglio (*Napoli e dintorni nella poesia di Scotellaro*), Assunta De Crescenzo (*Letterarietà di Contadini del Sud*), Tonia Fiorino (*Rocco Scotellaro nell'interpretazione di Carlo Levi*), Lucia Miele (*La presenza di Scotellaro in «Esperienze Letterarie», una rivista meridionale ad indirizzo europeo*), Franco Liguori (*Imprenditoria per la cultura: Galassia Gutenberg*), nonché testimonianze di Giovanni Gozzer, Giuseppe [Antonello] Leone, Gaetano Capasso ed un'appendice documentaria ove figurano, tra l'altro, lettere inedite di Scotellaro a Giuseppe [Antonello] Leone e a sua moglie Maria Padula.

Rocco Mazzarone, di intellettuali come Carlo Levi, Manlio Rossi-Doria, lo stesso Friedmann, di importanti fotografi e studiosi che avevano scelto proprio la Rabata di Tricarico, per realizzare indagini fondamentali per la conoscenza delle comunità lucane negli anni Cinquanta, ed anche di antropologi e operatori sociali come Ann Cornelisen, che avrebbero affidato ad etnobiografie le loro analisi della società meridionale, maturate dall'esperienza diretta a seguito della realizzazione di opere a favore dell'infanzia⁷¹. Tra gli studiosi, prima ancora di Ernesto De Martino, va ricordato il giovane e già citato George Peck, proveniente da una famiglia di noti commercianti di New York, formatosi a Yale e Chicago e docente di una università della Pennsylvania. Interessato ad uno studio di «microsociologia» sulla popolazione di un comune del sud Italia, funzionale alla «macrosociologia operativa», ovvero a prospettare soluzioni ai problemi di carattere più generale del Mezzogiorno, egli scelse come campo di ricerca la parte più degradata di Tricarico ove, con la collaborazione di Scotellaro, condusse la prima indagine di comunità in Italia, utilizzando per la prima volta tecniche tipiche dei ricercatori americani per valutare alcuni comportamenti dei contadini. L'abbondante materiale raccolto ed alcune sue conclusioni, confluite nello scritto *Some general conclusions on problem of Southern Italy based on study of Tricarico in Lucania, 1950*, sono rimaste inedite⁷². Va comunque annotato come, prima ancora di Peck, aveva

⁷¹ Ann Cornelisen, nata a Cleveland (Ohio) nel 1926 e formatasi a Chicago al Bryn Mawr e al Vassar College, nel 1954 giunse in Italia per studiare a Firenze e qui aderì alla *Save the Children Fund*. Come semi-volontaria collaborò con questa associazione, per creare asili nei piccoli paesi dell'*hinterland* del Mezzogiorno, tra cui uno a Tricarico nel 1959. Ella trasferì l'esperienza conoscitiva della società tricaricese, maturata nel seguire per anni la costruzione e l'organizzazione dell'asilo, in un racconto antropologico il cui titolo *Torregreca* è un nome fittizio, secondo il costume spesso adottato dai ricercatori del tempo. L'opera, A. CORNELISEN, *Torregreca. Life, death, miracles*, illustrated with photographs by the author, An Atlantic Monthly Press Book, Little, Brown and Company, Boston, Toronto 1969, tradotta in italiano (A. CORNELISEN, *Torregreca. Un piccolo mondo nell'Italia meridionale*, traduzione dall'inglese di Daniela Aurigemma, Napoli 1990), ha avuto nei paesi anglosassoni specie negli U.S.A. una larga diffusione, quasi ai limiti del *best seller*, con numerose ristampe anche in forma di *paperback*. La studiosa è nota anche per un altro volume sulla condizione della donna meridionale, A. CORNELISEN, *Women of the shadows. Wives and mothers of Southern Italy*, photographs by the author, New York, Random House, 1977. Le fotografie pubblicate in entrambi questi libri riguardano Tricarico.

⁷² MAZZARONE, *Studiosi americani*, cit., p. 46. Sulla ricaduta del rapporto Peck-Scotellaro nella successiva indagine di quest'ultimo sui contadini del Sud, si cfr. pure, FRIEDMANN, *Miseria e dignità*, cit., pp. 47-8, 87. Una raccolta di materiali dello studio di Peck, sotto il titolo *Hill town* è in F. VITELLI, *L'osservazione partecipata, scritti tra letteratura e antropologia*, Salerno 1989, pp. 9-113.

toccato la Lucania un altro antropologo americano, Donald S. Pitkin, che aveva poi scelto di studiare un centro in provincia di Latina, Sermoneta⁷³.

Dall'indagine di Peck e, soprattutto dalla successiva condotta da Ernesto De Martino sempre tra i contadini della Rabata di Tricarico⁷⁴, sarebbero poi scaturiti i noti *reportage* fotografici sulla Lucania degli anni Cinquanta, a cominciare dai già citati scatti di Arturo Zavattini, oggetto di donazione al Comune di Tricarico e patrimonio importante del Centro di documentazione. Il nucleo fondante della sezione fotografica del Centro è, comunque, costituito dalle foto di Henri-Cartier Bresson, universalmente riconosciuto tra i più grandi fotografi del XX secolo e, assieme a Robert Capa, David Seymour e George Rodger, fondatore nel 1947 a New York, con sede subito dopo anche a Parigi, della storica *Magnum Photos*, la cooperativa di fotografi destinata a diventare la più importante agenzia fotografica del mondo⁷⁵.

L'idea della donazione da parte di Cartier-Bresson era maturata nel 1983, allorquando Rocco Mazzarone – secondo la sua testimonianza – lo aveva invitato a ritornare in Lucania, dopo i suoi precedenti soggiorni del 1952 e del 1972-'73, e trascorrere qualche giorno a Tricarico, in occasione del convegno di studio che si stava organizzando per il trentesimo anniversario della morte di Scotellaro. Il fotografo, nell'informare telefonicamente l'amico dell'impossibilità di accettare l'invito, lo rese partecipe della sua intenzione di donare a lui per il Comune del paese di Scotellaro, una serie di sue fotografie scattate durante le sue presenze in Lucania⁷⁶. Le 26 fotografie di Cartier-Bresson, debitamente «montées sur panneau Isorel» più un ventisettesimo «panneau avec ton texte» (cioè di Mazzarone), sistemate dallo stesso

⁷³ FRIEDMANN, *Miseria e dignità*, cit., p. 14. Per i risultati della sua indagine, D. PITKIN, *La ruota gira: vita a Sermoneta, 1951-1952*, Milano, [1998]; ID., *Mamma, casa, posto fisso. Sermoneta rivisitata (1951-1986)*, Napoli 1990.

⁷⁴ E. DE MARTINO, *Note sul quartiere Rabata di Tricarico*, in «Società», dicembre 1950, pp. 650-67.

⁷⁵ Per una bibliografia orientativa e postuma rispetto alla scomparsa di questo maestro della fotografia, nato il 22 agosto 1908 a Chanteloup, 30 km ad est di Parigi, dove è morto il 2 agosto 2004, H. CARTIER-BRESSON, *Henri Cartier-Bresson: de qui s'agit-il? Une retrospective complete de l'oeuvre d'Henri Cartier-Bresson: photographies, films, dessins, livres, publications, textes de Philippe Arbaizar et al.*, Fondation Henri Cartier-Bresson, Paris, Gallimard, Bibliotheque Nationale de France, 2003; in edizione italiana, H. CARTIER-BRESSON, *Henri Cartier-Bresson: di chi si tratta?*, Roma 2003; ID., *Henri Cartier-Bresson*, testi di Alessandra Mauro, Milano 2005; ID., *L'immaginario dal vero. Henri Cartier-Bresson*, prefazione di Gerard Mace, trad. di Piera Benedetti, Milano 2005. Per la *Magnum Photos*, si consulti il sito http://www.magnumphotos.com/c/Home_MAG.aspx

⁷⁶ , L. FIGUNDIO, *Henry Cartier-Bresson in Lucania: 1951-1952, 1972-1973*, tesi di laurea in Storia e tecnica della fotografia, Istituto Universitario «Suor Orsola Benincasa», di Napoli, Facoltà di Lettere, A.A. 2001-02, p. 36. Una copia cartacea di questa tesi è custodita presso l'A.C.D.Tricarico.

autore in una «caisse» con «deux clefs sur le cadenas», depositata a Parigi presso il «garde-meubles Chatelard al n. 45 di rue des Volontaires» – come si legge nella lettera che il fotografo francese inviava da Parigi il 19 aprile 1985 all'amico Rocco Mazzarone, che ne avrebbe poi curato il trasporto e la consegna al Comune – venivano donate «pour le Musée de Tricarico». Nella stessa missiva, spedita dalla sua abitazione di «198, rue de Rivoli», lo informava di averle assicurate per 20.000 franchi e suggeriva, «ces tirages étant très fragiles et une manipulation par la douane étant compliquée et risquée», di spedirle attraverso la valigia diplomatica dell'Ambasciata d'Italia, rivolgendosi al suo amico Sergio Romano, all'epoca ministro italiano all'OTAN a Bruxelles. Nella successiva lettera, inviata sempre a Mazzarone da Parigi l'11 giugno 1985, Cartier-Bresson lo informava di aver ricevuto i ringraziamenti del sindaco di Tricarico, Pancrazio Toscano, per il dono delle foto e aggiungeva di voler conoscere il nome della persona che sarebbe andata a ritirare la cassa, per consegnarle personalmente le chiavi, non parendogli «très prudent de les laisser chez Chatelard». Si conserva, infine una terza lettera del fotografo (Paris, 6 gennaio 1986), rivolta al sindaco Toscano, che il 30 dicembre 1985 gli aveva comunicato l'intenzione dell'Amministrazione di Tricarico di collocare le preziose immagini nell'erigendo Museo della città e del territorio collinare circostante all'interno della locale torre normanna, in fase di avanzato restauro; Cartier-Bresson si mostra favorevole alla proposta di esporle alla Staatsgalerie Modern Kunst di Monaco di Baviera con intervento di Friedrich Friedmann e alla Maison d'Italie di Parigi, aggiungendo però che «au cas vous désiriez des tirages pour la presse, il faudrait vous adresser à Magnum Photos, 20, rue des grands augustins, Paris 6, car les droits de reproductions de mes photos leur sont strictement réservés»⁷⁷. Le foto, comunque, solo nel 1990 giunsero a Tricarico, dove vennero presentate in una mostra presso il palazzo ducale, affiancata dalla pubblicazione del già citato volumetto *La Lucania di Henri Cartier-Bresson*, curato dalle Edizioni della Cometa, mentre due anni dopo il Consiglio Comunale di Tricarico ne avrebbe deliberato l'acquisizione al patrimonio cittadino⁷⁸.

Questo *corpus* fotografico costituisce una selezione delle immagini scattate da Cartier-Bresson nei suoi due soggiorni in Lucania, il primo dei quali avvenuto tra il 1951 e il 1952 in compagnia della moglie Louise, ex danzatrice sacra originaria dell'isola di Bali, e con la consueta mediazione Levi-Scotellaro-Mazzarone e di altri tra i quali Gaetano Cella e Albino

⁷⁷ Questo carteggio tra Henri Cartier-Bresson, Rocco Mazzarone ed il sindaco Pancrazio Toscano è stato pubblicato in CARTIER-BRESSON, *La Lucania*, cit., pp. 7-10.

⁷⁸ Per l'occasione il Comune di Tricarico deliberò pure un regolamento per l'utilizzo di questo fondo fotografico, FIGUNDIO, *Henry Cartier-Bresson*, cit., pp. 39-42.

Sacco. Non si esclude, secondo Mazzarone, che possa essere entrato in contatto con altri intellettuali di Matera, che erano soliti incontrarsi al bar «La Calamita». All'epoca egli aveva già maturato l'esperienza etnografica in Messico (1934), studiato cinema con Paul Strand negli Stati Uniti (1935), realizzato per le edizioni Braun i famosi ritratti di artisti, pittori e scrittori del tempo (1943), fotografato l'occupazione della Francia e la liberazione di Parigi (1944-'45), curato la famosa esposizione presso il Museum of Modern Art di New York (1947), condotto i notissimi servizi fotografici in Estremo Oriente (1948-1950) e, con la pubblicazione di *Images à la sauvette* con copertina di Henri Matisse, conseguito una vastissima eco internazionale⁷⁹. In questo viaggio in Lucania, Cartier-Bresson era stato preceduto sul finire degli anni '40 dall'amico e con lui fondatore della *Magnum*, David Seymour⁸⁰, mentre nella primavera del 1951 e con ritorni nei due anni successivi, aveva percorso e fotografato la Lucania in compagnia di Diego De Donato ed ospite a Tricarico per alcuni giorni in casa Scotellaro, anche Fosco Maraini⁸¹, di cui si segnalano le foto, che egli però retrodata tutte come «Lucania, 1950»: «Piedi e calzature dinanzi ad una scuola di Pisticci», «Scuola elementare ad Aliano», «Visita alla figlia malata. Ospedale di Tricarico», «Salvatore, al suo primo giorno di scuola, Aliano»⁸².

Nel reportage fotografico del 1951-'52, che si ascrive a quell'itinerario umano, professionale e artistico che sarebbe confluito nel volume del 1955 intitolato *Les Européens*⁸³, Henri Cartier-Bresson coglie, con grande rispetto degli uomini e dei luoghi, la Lucania di Carlo Levi con particolare riferimento a Matera e ai Sassi, alle dure condizioni di vita della

⁷⁹ CARTIER-BRESSON, *La Lucania*, cit., pp. 76-8. Per l'opera, H. CARTIER-BRESSON, *Images à la sauvette*, photographies par Henri Cartier-Bresson, Paris 1952. Per la versione italiana, ID., *Immagini al volo*, fotografie di Henri Cartier-Bresson, a cura di Piera De Benedetti, Palermo 2002.

⁸⁰ GALLINI e FAETA (a cura di), *I viaggi nel Sud*, cit., p. 88. Per queste immagini lucane, si cfr., AA.VV. (a cura di), *Chim. Le fotografie di David Seymour*, Prefazione di Cornell Capa, Introduzione di Henri Cartier-Bresson, Milano 1996.

⁸¹ G. GIARRIZZO e F. MARAINI, *Civiltà contadina. Immagini dal Mezzogiorno degli anni Cinquanta*, a cura di Enzo Persichella, Bari 1980, p. 263.

⁸² F. MARAINI, *Maraini. Acts of photography acts of love*, concept and design by John Bigelow Taylor and Dianne Dubler, [New York], Joost Elffers Book, 1999, rispettivamente foto N. 29, 31, 50, 80. Il libro celebra la prima mostra americana delle fotografie di Fosco Maraini, tenutasi alla Tenri Gallery di New York, aprile-giugno 1999.

⁸³ H. CARTIER-BRESSON, *Les Européens*, photographies par Henri Cartier-Bresson, Parigi 1955. L'opera, con copertina di Juan Mirò, ebbe pure un'edizione americana, ID., *The Europeans, photographs by Henri Cartier-Bresson*, New York, Simon and Schuster, 1955. Nell'edizione dal titolo H. CARTIER-BRESSON, *Europeans*, testi di Jean Clair, London, Thames & Hudson, 1998, sono presenti tre foto della Lucania.

popolazione specie della Val d'Agri, ma anche i primi timidi segnali dei miglioramenti che sarebbero seguiti con le opere di bonifica di vaste aree paludose, la eradicazione della malaria, il trasferimento della popolazione dei Sassi nel borgo de La Martella, l'assegnazione ai contadini delle terre sottratte al latifondo, che sembrava poter soddisfare le loro ataviche aspirazioni e di cui resta emblematica la foto della collezione di Tricarico che mostra, sullo sfondo di una delle affollate cerimonie, che si tennero in Lucania nei primi anni '50 per l'assegnazione delle terre a seguito della riforma agraria, un contadino che nell'atto di ricevere il podere, ringrazia con un anacronistico quanto nostalgico «saluto romano». Indicativa delle ricadute che la medicina e le migliori condizioni di vita avrebbero avuto sull'abbattimento degli elevatissimi indici di mortalità infantile, è peraltro la foto che coglie l'atto di un medico che somministra un medicinale ad un bimbo in fasce tra le braccia della madre⁸⁴.

Tornando in Lucania a vent'anni di distanza, in compagnia della seconda moglie Martine Franck, anch'ella fotografa, il fotoreporter francese avrebbe ritratto una realtà economica e sociale profondamente cambiata, anche per effetto dei nuovi insediamenti industriali nella valle del Basento, ove erano stati scoperti giacimenti di metano. Con la sua Leika fissò dighe e strade in costruzione, le nuove colture nel Metapontino, il contrasto tra vecchi e nuovi costumi, la mescolanza di miti pagani e tradizioni cristiane, la compresenza di strumenti di lavoro arcaici e l'introduzione degli elettrodomestici, come pure le nuove masse di giovani delusi nelle loro aspirazioni lavorative e pronti ad un rinnovato esodo emigratorio, una classe dirigente che continuava a distribuire favori, sindacati deboli e partiti politici che altro non erano che «aggregati di famiglie e di clientele migranti», dal momento che le grandi decisioni continuavano ad essere compiute altrove⁸⁵.

Di entrambi questi *reportages* fotografici, di cui la celebre rivista culturale svizzera «DU» nel 1974 ha ospitato una selezione⁸⁶, oltre alle 27 foto donate a Rocco Mazzarone per il Museo di Tricarico ed oggi patrimonio del Centro di documentazione, si custodisce in Basilicata un ulteriore nucleo di 18 foto raffiguranti esclusivamente Matera nei primi anni Cinquanta (il Sasso Barisano, un vicinato nei Sassi, via delle beccherie, via duomo, la cattedrale, la farmacia Passarelli, una donna che tesse al telaio, donne di ritorno dal frantoio, il

⁸⁴ CARTIER-BRESSON, *La Lucania*, cit., rispettivamente Foto N. 32, «Scanzano, 1952» e Foto N. 36, «Rionero, 1952».

⁸⁵ R. MAZZARONE, *In poche immagini un ventennio di storia lucana*, in CARTIER-BRESSON, *La Lucania*, cit., pp. 5-6.

⁸⁶ *Henri Cartier-Bresson. La Basilicata*, numero monotematico di «Du Magazine», ed. Conzett & Huber, luglio 1974.

calderaio, ecc.), regalate dallo stesso Cartier-Bresson a Gaetano Cela, che lo aveva accompagnato durante la prima permanenza in Lucania e col quale, al pari di Rocco Mazzarone, aveva intessuto duraturi rapporti di sincera amicizia, sfociati nel dono fattogli pervenire nel 1955⁸⁷. La collezione tricaricese comprende, invece, immagini scattate nel 1952 a Gannano di Stigliano, Aliano, Scanzano, Pisticci, Craco, Stigliano, Rionero, nel 1972 a Matera (due foto), ad una masseria del materano, a Metaponto, Acerenza, Sant'Arcangelo, Ferrandina, Grassano e nel 1973 a Tolve (due foto), Rionero, Potenza (due foto), Vietri di Potenza, Valle del Basento, Pietragalla, Avigliano ed uno scatto raffigurante «Lavori in ferrovia» (o costruzione della Basentana)⁸⁸. Secondo lo stile del grande maestro della fotografia, queste preziose immagini della Basilicata, nel cogliere l'attimo irripetibile e l'essenza delle cose, secondo il commento di Rocco Mazzarone, – che al pari di Carlo Levi, è stato ritratto da Cartier-Bresson⁸⁹ – inducono a ironia o a tristezza, sollecitano a volte sentimenti di umana simpatia e riflessioni su due periodi significativi della storia della Basilicata del Novecento⁹⁰.

La dotazione fotografica del Centro di documentazione si è di recente arricchita con l'acquisizione di altri due fondi, il primo dei quali costituito dalle 27 fotografie di Antonio Pagnotta, da lui donate al Comune di Tricarico il 10 maggio 2005⁹¹, quale selezione della collezione «Nel mondo di *Cristo si è fermato a Eboli*. I luoghi, gli oggetti, i personaggi e i loro discendenti da Aliano a New York», frutto del lavoro d'indagine del fotoreporter sulla notissima opera di Carlo Levi e confluito nel volume *La ruota, la croce e la penna*⁹². Fu

⁸⁷ Gaetano Cela, morto nel novembre 1994, ha lasciato ai nipoti Vito Cela di Matera e Roberto e Vito Cela di Pisa non solo le fotografie, corredate da articoli di giornali, ma anche una serie di suoi appunti manoscritti sull'esperienza di questo incontro e tre missive inviategli dal fotografo nel 1955, FIGUNDIO, *Henry Cartier-Bresson*, cit., pp. 34-6.

⁸⁸ Per una schedatura tecnica dell'intero nucleo fotografico di Tricarico, il riferimento è alla citata ricerca di Lauramaria Figundio, che ricava date e titoli delle singole foto dalle etichette autoadesive che corredano le cornici entro cui sono collocate le foto. Per la pubblicazione di una selezione delle stesse immagini, CARTIER-BRESSON, *La Lucania*, cit.

⁸⁹ *Ivi*, Foto N. 1 «Carlo Levi, Roma 1951» e Foto N. 37 «Rocco Mazzarone, 1972».

⁹⁰ MAZZARONE, *In poche immagini*, cit., pp. 5-6.

⁹¹ A.C.TRICARICO, Protocollo per la donazione di 27 foto da parte di Antonio Pagnotta al Comune di Tricarico, Tricarico, 10 maggio 2005. Per il Comune di Tricarico l'atto fu sottoscritto dal sindaco in carica, Raffaello Marsilio. Alla donazione seguì la mostra delle foto (Tricarico, palazzo ducale, 28 maggio-28 giugno 2005).

⁹² A. PAGNOTTA, *La ruota, la croce e la penna. Nel mondo di Cristo si è fermato a Eboli. Centenario della nascita di Carlo Levi 1902-2002*, fotografie di Antonio Pagnotta, a cura di Graziella Salvatore, Paestum 2004. Contiene scritti di Nicola Tranfaglia, Franco Cassano, Bianca Arcangeli, Gillo Dorfles,

durante una serata, organizzata a Tricarico nell'agosto 2004 per commemorare Henri Cartier-Bresson, morto da pochi giorni, che Antonio Pagnotta, anch'egli francese e presente alla manifestazione, cogliendo la sollecitazione di Rocco Mazzarone, aveva reso nota la sua volontà di offrire a Tricarico lo stesso numero di foto e di formato equivalente (30 x 40) alla donazione del grande maestro scomparso, affinché potesse onorarne l'opera e la memoria, e rafforzare attraverso la fotografia il legame tra la Francia e la Basilicata. Pagnotta, come si legge nel protocollo di donazione, ne aggiunse una ventisettesima dal titolo «Antonella e lo stricaturu», per farne un logo del Centro.

Il 6 giugno 2005 è seguita un'ulteriore offerta di immagini da parte di Mario Carbone⁹³, fotografo famoso per aver accompagnato Carlo Levi nel suo viaggio in Lucania nel 1960 e realizzato quel *reportage* fotografico⁹⁴ che avrebbe poi ispirato allo scrittore-pittore piemontese il notissimo dipinto «Lucania '61», oggi esposto nel Centro Carlo Levi di Matera.

Da questo rapido quanto certamente incompleto *excursus* sugli studi e sulle realizzazioni variamente connessi alla figura di Scotellaro e a quegli anni che videro la Basilicata, almeno sino al 1959, terreno quasi esclusivo di ricerca etnografica fortemente ancorata a Tricarico nella fase iniziale, emerge la valenza in termini di attività condotte e di prospettive a medio e lungo termine del Centro di documentazione. Dotato di un Regolamento e di organi investiti del compito di predisporre ed attuare programmi culturali in linea con le finalità della stessa istituzione⁹⁵, questo Centro – come recita il suo progetto di fondazione – si prefigge non solo la tutela, l'incremento e la valorizzazione del patrimonio fotografico già in suo possesso, quanto anche la salvaguardia della vasta documentazione che fa capo all'Archivio Storico del Comune di Tricarico, che riveste notevole centralità nella storia della Basilicata e il cui riordino, che ha costituito fin dall'inizio una delle priorità del Centro, è oggi in fase avanzata⁹⁶. Da esso emerge, attraverso la ricomposizione delle serie archivistiche, la

Goffredo Fofi, Giovanni Russo, David Yeadon, Mimmo Sammartino, John Giorno e del giornalista francese Bruno Birolli, ideatore del progetto.

⁹³ A.C.TRICARICO, Lettera inviata da Mario Carbone (Calcata, 6 giugno 2005) al Comune di Tricarico con cui comunica la donazione.

⁹⁴ M. CARBONE, *In Lucania con Carlo Levi*, fotografie di Mario Carbone, commento di Gino Melchiorre, testo di Carlo Levi dal titolo *Lucania dentro di noi*, Cosenza 1980.

⁹⁵ A.C.TRICARICO, Comune di Tricarico, Delibera di Consiglio N. 18 del 6/10/2005, Centro permanente di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra», Approvazione Regolamento; Delibera di Consiglio N. 6 del 31/01/2006, Regolamento del Centro permanente di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra», Modifica.

⁹⁶ I lavori, affidati alla *Ditta IANUS s.r.l.–Servizi Archivistici* e condotti sotto la supervisione della Soprintendenza Archivistica della Basilicata, hanno comportato ad oggi interventi mirati alla messa in

consistenza e la completezza del patrimonio documentario afferente alla complessa attività istituzionale della cittadina nel corso dei secoli XVIII-XX. Lo stesso Centro ha avviato la creazione di un più specifico Archivio e Biblioteca di Rocco Scotellaro, intendendo raccogliere tutte le variegatale altre tipologie di fonti scritte, orali, visive, multimediali e bibliografiche connesse al poeta e alle vicende del Mezzogiorno, per la cui tutela, consultazione e studio il Comune ha approvato anche un Regolamento⁹⁷.

sicurezza dell'ingente materiale archivistico, che versava in stato di abbandono in vari locali comunali, alla separazione di quello destinato alla conservazione permanente, al loro censimento, alla selezione della documentazione precedente all'Unità d'Italia da quella compresa tra l'Unità e la prima metà del '900, alla fascicolazione e al condizionamento, fino alla collocazione nella sede ad hoc predisposta dall'Amministrazione comunale, corrispondente all'ex Cappella di S. Donato, limitrofa all'ex Convento di S. Francesco (entrambi edifici di proprietà comunale), sede del Centro. Di questo materiale archivistico, la *Ditta Ianus* ha redatto un elenco informatizzato di consistenza, A.C.TRICARICO, Ditta IANUS s.r.l.–Servizi Archivistici, Relazione finale del direttore tecnico Maria Pietrafesa sui lavori di sistemazione della documentazione dell'Archivio Storico Comunale di Tricarico, Potenza, 31 maggio 2004.

⁹⁷ A.C.TRICARICO, Comune di Tricarico, Delibera di Consiglio N. 19 del 6/10/2005, Centro permanente di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra», Approvazione Regolamento dell'Archivio Storico del Comune di Tricarico e dell'Archivio e della Biblioteca del Centro di documentazione.